

Broletto in primo piano

Giornata chiave per istruzione, trasporti e tecnologia

500 SARANNO TRA I MIGLIORI E PER CINQUE ORE AL GIORNO SARANNO IMPEGNATI NELLA SOLUZIONE DI COMPLESSI PROBLEMI INFORMATICI
GLI STUDENTI IN GARA ALLE OLIMPIADI DI INFORMATICA

84 DA TANTE NAZIONI GIUNGERANNO DOPO AVER GAREGGIATO IN THAILANDIA DOVE NEI GIORNI SCORSI SI È CONCLUSA LA 23ª EDIZIONE
I PAESI RAPPRESENTATI ALLA COMPETIZIONE

L'EVENTO. Dal 23 al 29 settembre 2012 la ventiquattresima edizione della sfida per studenti

Informatica, a Brescia l'olimpiade mondiale

I giovani partecipanti saranno ospitati a Sirmione ma lo scontro vero e proprio avverrà all'interno del Centro Fiera del Garda a Montichiari

Silvia Ghilardi

I «cervelloni» di mezzo mondo si danno appuntamento tra un anno sulle rive del lago di Garda. E già in Broletto sventola la loro bandiera.

È di un arancione acceso lo stendardo dell'Ioi, International Olympiad in Informatics, che da ieri fa bella mostra di sé nella sala consiglio di palazzo Broletto. Un simbolo arrivato direttamente dalla Thailandia dove si è appena conclusa la 23ª edizione delle olimpiadi internazionali di informatica. La bandiera testimonia lo scambio di consegne tra l'ultima città ospitante - Pattava - e quella successiva, Brescia. In particolare saranno due le località bresciane a ospitare la 24ª edizione delle olimpiadi internazionali di informatica: Sirmione e Montichiari. Dal 23 al 29 settembre 2012 circa 500 studenti delle superiori provenienti da 84 nazioni si

riuniranno a Brescia per sfidarsi a colpi di algoritmi e problemi impossibili da risolvere per i comuni mortali.

Se Sirmione si presterà a rivestire l'importante ruolo di località scelta per accogliere per tutta la settimana i giovani partecipanti, è a Montichiari che avverrà la sfida tra cervelloni. Gli spazi del centro fiero del Garda ospiteranno la competizione di informatica. Per due giorni, per cinque ore al giorno, gli studenti saranno impegnati nella soluzione di complessi problemi di informatica basati su algoritmi.

APRENDERE in consegna il vessillo dell'Ioi in Thailandia sono stati il dirigente dell'Ufficio scolastico regionale, Giuseppe Colosio, e l'assessore provinciale all'Istruzione, Aristide Peli. «Dopo il Canada e la Thailandia adesso questa grande opportunità tocca a Brescia» ha commentato Colosio. Concetto ribadito anche

dal presidente della Provincia, Daniele Molgora. «Le olimpiadi internazionali di informatica porteranno Brescia sotto i riflettori dell'intero mondo - ha spiegato - e sarà l'occasione per incentivare i giovani bresciani sulla via della ricerca e dell'innovazione. Per questo motivo la Provincia ha aderito con entusiasmo all'iniziativa». Un evento che racchiude in sé diverse opportunità. Quella scientifica - durante la settimana si terranno conferenze e momenti di studio -, quella lavorativa - decine di sponsor guardano all'olimpiade come possibile bacino dove attingere i migliori esperti nel settore - e quella economico-turistica. «Il nostro territorio saprà promuoversi nel migliore dei modi. Ma credo anche che - ha continuato Molgora - sarà l'occasione per dimostrare che i nostri ragazzi e le nostre scuole hanno le carte in regola per raggiungere questo traguardo internazionale».

Una capacità già dimostrata visto che nella squadra italiana che ha partecipato alle olimpiadi dello scorso anno a Waterloo in Canada, c'era anche un bresciano: Giovanni Papolini del liceo scientifico Copernico vincitore di una medaglia d'argento. La squadra italiana alla prossima edizione si troverà a combattere con un osso duro, il bielorusso Gennady Korotkevich. Il migliore studente in assoluto della scorsa edizione ha totalizzato il punteggio massimo in tutte e sei le prove.

«SE LE OLIMPIADI saranno un onere dal punto di vista economico, di certo - ha sottolineato l'assessore Peli -, saranno una platea internazionale dove promuovere anche i prodotti del nostro territorio e mi piace pensare che saranno anche una vetrina per l'Expo 2015». Intanto la macchina organizzativa si è già mossa. Pronto il logo che accompagnerà l'edizione bresciana dell'International Olympiad in Informatics: si tratta della scritta Ioi in azzurro con l'uomo vitruviano di Leonardo da Vinci all'interno della lettera «o». ♦



L'INTERVISTA

GIUSEPPE COLOSIO

A Brescia assumeremo circa mille insegnanti Ma mancano i dirigenti

L'esercito di precari della scuola italiana sta per essere investito dal piano triennale di immissione a ruolo deciso dal governo. Tra insegnanti e personale Ata (amministratori, tecnici e ausiliari) saranno 67mila a conquistare un contratto a tempo indeterminato. Un intervento che coinvolgerà, secondo i primi calcoli, circa un migliaio docenti della provincia di Brescia che al momento lavorano a tempo determinato. Non ancora definite dal governo le metodologie di reclutamento ma su questo punto sono già scoppiate le polemiche. Per il direttore dell'Ufficio scolastico regionale ed ex provveditore di Brescia, Giuseppe Colosio, la nostra provincia non soffre soltanto del problema dei precari della scuola ma anche della carenza di dirigenti scolastici.

E il primo anno della scuola riformata dal ministro Gelmini è passato. D'obbligo un

bilancio di un anno scolastico che si ricorderà, nel bene e nel male, per molto tempo.

«Nei fatti la riforma che porta la firma del ministro Gelmini, che quest'anno ha coinvolto la scuola secondaria superiore, è andata bene. Le polemiche ci sono state ma sono state tutte polemiche di principio. In fondo nella maggioranza dei casi non si è trattato che di applicare dei modelli già sperimentati. Senza dubbio qualche problema c'è stato: la riduzione delle ore di lezione, per esempio, ha creato non poche preoccupazioni ma si deve capire che la permanenza sui banchi di scuola deve essere proporzionata alla necessità di apprendimento».

Degli ultimi giorni il via libera da parte del governo alle assunzioni a tempo indeterminato (in ruolo) di 67mila precari della scuola (30mila cattedre e 32mila personale Ata) in tre anni. «La novità non è tanto che si assuma, perché questo

La riforma Gelmini è andata bene Le polemiche sono soltanto di principio

Un concorso sarebbe il male minore rispetto alle graduatorie stilate a livello nazionale

succede ogni anno nella scuola. La vera novità è che c'è un programma triennale di immissioni. La stabilizzazione di migliaia di docenti, credo, darà una scossa al settore e produrrà risultati positivi. Il piano triennale è un provvedimento che toccherà in maniera significativa la Lombardia. La



Il direttore dell'Ufficio scolastico regionale Giuseppe Colosio

nostra regione possiede il più alto numero di insegnanti d'Italia, intorno alle 25-30 mila persone. E' chiaro che poi tutto deve sempre essere fatto in base alle esigenze del bilancio perché nulla si può fare se non ci sono i finanziamenti».

Le cifre parlano di 67mila

immissioni in ruolo nei prossimi tre anni a livello nazionale. Quali le previsioni su Brescia?

«Con un calcolo approssimativo si può dire che, se in tutto il Paese saranno assunti 32 mila docenti precari e 5-6 mila in Lombardia, a Brescia saranno interessati dal provvedimento

circa un migliaio di insegnanti. Un ritmo di assunzioni che difficilmente si realizza in altri comparti soprattutto in questi anni di crisi».

Un intervento che non è immune da polemiche. In particolare rispetto alle modalità di selezione dei docenti. Si attingerà dalle vecchie graduatorie o dalle nuove? O con una modalità mista?

«Per il momento nessuno può ancora dire quale sarà la metodologia applicata, non ci resta quindi che attendere le decisioni del governo. Per quando mi riguarda penso che lo strumento delle graduatorie nazionali sia sbagliato e ha già dimostrato in molti casi tutta la sua fragilità. Prima si parla di graduatorie permanenti, poi di liste a esaurimento e poi ancora di inserimento a pettine senza che questo porti a dei vantaggi. Credo che il reclutamento a livello nazionale sia una dimensione troppo ampia. Quest'attività dovrebbe essere, invece, portata avanti dalle istituzioni scolastiche stesse, attraverso un reclutamento più mirato».

Quali allora le alternative?

«E' necessario tornare a forme di reclutamento legate alla professionalità. Credo che il concorso sia lo strumento che produce il male minore. Con le graduatorie è come comprare a scatola chiusa, non posso guardare in faccia l'insegnante che sto

assumendo, non posso verificare la sue capacità. Per chi ha il compito di scegliere, i docenti in graduatoria non sono altro che punteggi sulla carta. Non voglio poi prendere in considerazione l'ipotesi di punteggi gonfiati, ma è una possibilità esistente visto il poco controllo che c'è. La scelta di utilizzare le graduatorie era nata con una funzione garantista ma ora è tempo di cambiare, di affidarsi ai concorsi. Sfortunatamente per tutti i danni che hanno provocato le graduatorie ce li porteremo dietro per i prossimi dieci anni».

L'inizio del nuovo anno scolastico è vicino ma a Brescia mancano ancora all'appello decine di dirigenti scolastici.

«Questo è un grosso problema presente nel territorio bresciano a cui però, almeno per quest'anno, non c'è soluzione. Il buco a Brescia è all'incirca di 70 dirigenti, più o meno il 45 per cento di quelli di cui la scuola bresciana necessita. Per fortuna è stato bandito il concorso per dirigenti, ma nell'immediato la nostra città dovrà comunque ricorrere alle reggenze. A proposito è proprio di ieri la notizia che possiamo trattenere in servizio alcuni pensionati per arginare una difficoltà oggettiva di gestione. In Lombardia mancano 500 dirigenti scolastici. Spero si arrivi presto a una soluzione perché la situazione ormai è al limite». ♦ S.GHI.